

La mano rossa

di Francesca Negroni

Categoria Adulti

Mi chiamo Erminia e ho trent'anni. Non so perché sto rinchiusa in questa camera, non è casa mia, forse è di mio fratello che l'ha fatta costruire per me e per le mie sorelle. Sono stanca, stasera mi tocca rispondere ancora a una decina di telegrammi. Tutti mi scrivono, vogliono conoscere il mio parere su questioni politiche e sociali. Sono così piccola che i miei piedi non poggiano a terra; mi diverto facendo dondolare una gamba e poi l'altra come se fossi su un'altalena ferma. Vorrei tanto poter scendere da questa sedia, farmi bella per mio marito che arriverà stasera a trovarmi, con un regalo speciale e una promessa. Giuseppe lavora a Zurigo, è dottore in una clinica privata dove ci siamo incontrati la prima volta: io infermiera, lui assistente. Mi porterà al mare.. Dov'è il mio anello d'oro? Signorina, per favore, mi dà una mano? Devo andare in bagno, mi scappa la pipì.

Fuori vedo il lago e non le montagne, un battello e non delle rocce. Ma dove sono? Dove è Mariuccia? E Luisella? Mia nipote è venuta a trovarmi e mi sta raccontando che domani, dopo le vacanze estive, inizierà a lavorare. Qui tutti mi vogliono bene. Anche lei mi vuole bene: parla piano e scandisce lentamente le parole: sa che ho bisogno di tempo per leggere l'alfabeto delle labbra.

È già settembre, mi sta ricordando, allora devo andare a raccogliere l'uva, aiutare le sorelle a fare vendemmia. Dov'è l'Aldo? Verranno a chiamarmi e scenderò da questa sedia. Voglio uscire da questa camera, prendere il postole. Devo prepararmi, vestirmi con il grembiule blu. Dove è il mio orologio? Ho sete, Emma, dammi una mano, portami un bicchiere d'acqua del rubinetto, pura purissima.

Emma mi sta raccontando che ha visto un film sugli spazzacamini "I fratelli neri". Io una volta ho recitato in un film che s'intitolava "Foglie nella bufera". Ero la protagonista: un'avventuriera russa che si era persa nella steppa, e che, grazie all'aiuto del suo cane, che le fu accanto durante tutto il viaggio, riuscì a salvarsi e ritornare a casa. Il film partecipò a Locarno ed ebbe un discreto successo. A me, mi premiarono come miglior attrice protagonista! Dove sono i miei occhiali? Apri il comodino, dovresti trovare tutti gli articoli sul film. Guarda le fotografie: avevo i capelli raccolti in due lunghe trecce e una pelle bianca e liscia come seta.

Adesso è arrivato un signore che si esprime in francese con mia nipote. Ma chi è? Ehi, signore, io parlo cinque lingue: il dialetto, il tedesco, il francese, l'inglese, lo spagnolo e anche il polacco. Non mi sente, non mi guarda. Sono sorda, ma non muta, perché non mi rivolgi la parola? Avevo otto anni. L'ultimo suono che ricordo fu quello delle campane. Era l'otto dicembre, la festa dell'Immacolata Concezione; mia mamma preparava la polenta e c'era pure della carne sul fuoco. Nella stanza si levò improvvisa una corrente d'aria e a me scoppiò la testa. Mi hanno portata a Zurigo, non ci fu niente da fare. Dissero che una forma rara di meningite mi aveva resa sorda. Così ho frequentato le scuole a Locarno nell'Istituto delle suore. Mi volevano bene le suore, ero molto intelligente, la più intelligente della classe. Signore, mi dia una mano, può chiamare mio marito? Abita a Zurigo, è dottore.

Adesso tutti e due mi fissano, non capisco che cosa vogliano da me. Andate via! Sono stufa di voi e ho male alle gambe, sono pesanti e gonfie. Voglio pregare. Dov'è il mio rosario? Sapete che sono stata ospite del Papa al Vaticano per due settimane? Ho visitato anche le catacombe. All'inizio ero così terrorizzata, che le mie mani tremavano, poi, piano piano, mi sono calmata e ho apprezzato moltissimo quella giornata. Anche in aereo ho avuto paura. Per la prima volta ho

staccato i piedi dalla terra e mi sono innalzata verso il cielo. Ora sono pronta per fare il giro del mondo in aereo, guardare dall'alto le grandi città e fermarmi in Arizona a trovare mio fratello Carlo. Ho trent'anni, non mi manca la voglia di partire. Lo farei anche in questo momento, se arrivasse qualcuno e mi portasse via. Che ci fa un poliziotto in camera mia? Mi vuoi arrestare? Non ho rubato niente. Emma, diglielo tu che non sono una ladra. Dammi una mano, portami un caffè con limone, senza zucchero.

Il signore se ne va, sembra un dottore, è vestito di bianco, non è un prete. Emma parla, sorride e si commuove. Mi stringe le mani, è impacciata, quasi triste. Ti ricordi quando ero una famosa ballerina? La mia scuola di ballo era così apprezzata e ambita che ho dovuto dire di no a una decina di bambine! Ero severa, le facevo rigar dritte e selezionavo solo le migliori ragazze disciplinate e talentuose. Anche a te ho insegnato a ballare il tango, ti ricordi? Dammi una mano, fammi scendere, metti la musica e balliamo, un due tre quattro.

Emma è allegra ora, il suo viso è arrossato, mi bacia la fronte e mi sussurra sorridendo "Hai 93 anni, zia, stai tranquilla, non ti muovere, fra un attimo arrivano le infermiere. Io devo andare." Novantatré anni? Io non ho novantatré anni! Ma cosa dici? Vai via, bugiarda!

Finalmente sono sola. Già i telegrammi ... devo rispondere al più presto. Mi hanno chiesto di diventare Primo Ministro d'Italia. L'hanno detto pure alla televisione. All'inizio non volevo accettare l'incarico, ma poi ho dovuto dire di sì, perché mi hanno implorato anche i ministri francesi, svizzeri e tedeschi. Si tratta di telegrammi di congratulazioni da parte di semplici cittadini ma anche di personalità pubbliche. Devo trovare il tempo per rispondere a tutti. Con calma, con dedizione e tanta pazienza. Ma ho tempo, sono giovane e una vita lunga davanti a me.

Ora, su questa seggiola così alta, mi sento in paradiso. Fuori vedo un mandorlo, non un ciliegio, e lassù nel cielo limpido scorgo un puntino rosso. È una mano, sì è una mano piccola. Plana, devia, scende, si avvicina, mi saluta, mi stringe il petto ...

Finalmente sei arrivato. C'era traffico? Dammi una mano, Giuseppe, aiutami a salire e portami al mare.